

## “CHI SONO IO?”

TRATTO DA ARNAUD DESJARDINS, “IL VEDANTA E L'INCONSCIO”, UBALDINI EDITORE, ROMA 2008, CAPITOLO 1 “CHI SONO IO?”, PAG. 41/42.

IO, chi?

Ogni volta che usiamo un pronome personale, ci releghiamo nella menzogna e nell'illusione.

'Lui' ha fatto questo, 'lei' ha detto quello.

Lui? Un frammento, un'emozione manifestata in un certo momento, una configurazione dovuta al caleidoscopio, una tendenza. Non 'lui', anche se forse lo sarà, un giorno.

Siccome credete all'io, credete anche al 'tu' e al 'lui'. Come hai potuto fare questo? Ma tu mi avevi detto, tu mi avevi promesso... Non ci sono io, tu lui o lei, nel mondo relativo. Non scordatelo, altrimenti v'ingannerete su tutto l'insegnamento (... *omissis*).

Non è facile da capire. L'illusione è molto potente: 'sono io ad aver detto che..., io ad aver deciso che...'. No. (... *omissis*).

Proterete anche se vi dimostrerò che non è possibile dire 'io, tu, lui': sono soltanto le emozioni, gli impulsi, le pulsioni, i pensieri, i desideri e i timori che si esprimono, nient'altro.

Ma potete comprenderlo se ve lo spiego in un modo diverso, per voi più accettabile.

Tutte le dottrine sostengono che l'uomo è il riassunto dell'universo.

In quanto microcosmo, egli è un piccolissimo universo, la minuscola immagine del grande cosmo. Non vi è nulla di lusinghiero nel sentirsi dire che si è un compendio dell'universo. Ci si situa in una prospettiva di gran lunga più grande. Allora, guardatelo questo universo: è la molteplicità. (... *omissis*)

Ovunque vi è molteplicità; guardatevi attorno, guardate fuori della finestra. Tutto esiste a profusione: perché, essendo noi un riassunto dell'universo, non dovremmo essere molteplici?

L'universo comporta il cambiamento. Ce lo dicono i fisici, e d'altronde lo sostengono anche le antiche conoscenze: basta guardare un po' più attentamente e ce ne accogeremo. Un giorno



piove, il giorno dopo c'è il sole, gli alberelli crescono, gli alberi secolari si seccano, ciò che esisteva prende una forma nuova e si manifestano cose che non esistevano. Guardate l'universo e vedrete soltanto cambiamenti. Allora, se siete un microcosmo a immagine del macrocosmo, è normale che siate caratterizzati dal cambiamento.

E cos'è l'universo? La concatenazione di cause ed effetti, all'opera in ogni momento. Siccome c'è un'ondata di freddo, sugli alberi muoiono i fiori; quando prevale un periodo di siccità, i raccolti saranno rovinati. Nel dettaglio e nell'insieme, in un modo che spesso non può essere percepito dal mentale ordinario, tutto è solo causalità, legge di dipendenza.

Il mondo fenomenico o manifesto si definisce attraverso lo spazio, il tempo e la causalità. Se vi recate in India e frequentate gli ashram, udrete tutto il giorno questi concetti: tempo, spazio e causalità. Di conseguenza, se siete un microcosmo che replica perfettamente l'immagine dell'universo (il che è vero), siete anche l'opera di cause ed effetti, cioè cambiamento incessante, indefinita molteplicità. Chi può quindi dire 'io' se impera il cambiamento? Nel momento in cui dico "io sono", quell'"io" è già scomparso mentre pronuncia 'sono'. Chi può ritenersi 'io'? Colui che al mattino era in ottima forma mentre al pomeriggio è stanco? Quello della settimana scorsa che era tanto entusiasta dell'insegnamento, o quello della settimana prossima, che non ci crederà quasi più? Chi può dire 'io'? Il padre di famiglia che vuole guadagnare per mantenere i figli, il lavoratore annoiato dal suo mestiere e che vorrebbe cambiarlo, il marito, l'amante, il padrone o l'impiegato? Chi può dire 'io'? Più fate attenzione e più vedrete che siete multipli esattamente come l'universo.

Cosa significa "io voglio, decido, faccio", se tutto è causale come nel grande universo? L'illusione da cui ci si può destare è anche quest'inganno dell'io, del tu, del lui.

Accettatevi come espressione della pluralità, è la legge universale, e sarete a immagine del cosmo, sarete un microcosmo. Accettatevi in quanto cambiamento incessante, quale luogo in cui si esercita la causalità. Cosa diventerà l'"io" ordinario? Esso è un'illusione, che applicherete anche agli altri se dite: "Ma tu me l'avevi promesso la settimana scorsa e tu non l'hai fatto". Non è

la stessa persona! E' lui' ha osato fare questo! Non è lo stesso lui che avevate incontrato la scorsa estate in vacanza. L'io' è un'altra astuzia dell'ipnotizzatore.

All'interno di tale molteplicità si trova l'unità, all'interno del cambiamento continuo vi è la titanica immutabilità, all'interno della causalità c'è libertà.

Se leggete un libro di metafisica o sul Vedanta induista, incontrerete probabilmente un capitolo che riguarda il passaggio dall'uno al molteplice, in cui vi si spiega la nascita dell'universo, e un altro capitolo inerente al passaggio dal molteplice all'uno, in cui si spiega come si può riassorbire la pluralità nell'unità. Ma questi capitoli si rivolgono anche a voi stessi. (...*omissis*)

Quante illusioni su se stessi! Non è incredibile che i fisici siano sul punto di scoprire l'ultimo segreto dell'energia e della materia, il campo unico in cui sarà risolta ogni cosa, e allo stesso tempo l'essere umano sia ancora così ignorante su di sé, coltivi una tale illusione nei suoi stessi riguardi?

Ci si dilunga sulla demistificazione, sulla distruzione delle superstizioni, sulla verità, sulla libertà, e mai come adesso l'uomo è stato così illuso su se stesso, così privo di libertà.

Com'è possibile scoprire il segreto dell'universo e conoscere tanto poco la propria identità?